

Formare politicamente le nuove generazioni

L'esperienza di I Care Lab

Équipe di I Care Lab

<icarelab@aggiornamentisociali.it>

Ilaria Ravasi

Assessore all'Istruzione e all'educazione del Comune di Calco, Dottoranda in Pedagogia sperimentale, Università Cattolica del Sacro Cuore, <ila.ravasi@gmail.com>

aggiornamenti sociali • bene comune • cittadinanza • cultura politica • democrazia • formazione socio-politica • giovani • impegno politico • partecipazione politica • società civile

Contro la diffusa rappresentazione mediatica secondo la quale le nuove generazioni sarebbero sostanzialmente ripiegate su di sé e lontane dall'impegno sociale e politico, si è notata negli ultimi anni una crescente domanda di percorsi di formazione politica per giovani. Anche *Aggiornamenti Sociali* ha recentemente voluto avanzare la propria proposta formativa, denominata I Care Lab, specificamente dedicata a giovani dai 18 ai 35 anni. Quali ne sono le caratteristiche salienti? Come si è deciso di impostarne la metodologia e i contenuti? Quali gli obiettivi formativi? La proposta viene illustrata da un lato dagli organizzatori, che ne mettono brevemente in luce la struttura e la pedagogia adottata, e dall'altro ascoltando l'esperienza di una partecipante.

Da gennaio a giugno 2023 si è svolta la prima edizione di I Care Lab, la proposta di formazione sociopolitica coordinata da *Aggiornamenti Sociali* a cui hanno aderito trenta giovani tra i 21 e i 35 anni, appassionati, interessati o semplicemente curiosi di capire un po' più a fondo "la cosa pubblica", provenienti da Lombardia, Liguria e Toscana. I Care Lab non è una scuola ma un laboratorio, che ha tratto la sua ispirazione da figure come don Lorenzo Milani (1923-1967), il priore di Barbiana di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, e Giorgio La Pira (1904-1977), padre costituente e storico sindaco di Firenze. **Il suo nome richiama esplicitamente l'"I care" (mi interessa, mi sta a cuore) che don Milani ha trasmesso ai ragazzi di Barbiana, in netta contrapposizione al "Me ne frego" fascista. Al "sindaco santo"**

di Firenze è invece ispirato il sottotitolo del laboratorio – “Chiamato a essere artigiano di bellezza” – che sottolinea la bellezza di vivere un impegno politico, un aspetto spesso offuscato dalle fatiche quotidiane, e di farlo con quella visione “artigianale” evocata da papa Francesco nella *Fratelli tutti* per la costruzione della pace e dell’amicizia sociale (cfr in particolare nn. 228-232).

Uno sguardo esperienziale sulla realtà sociale e politica

Giuseppe Riggio SJ – Margherita Scalfi – Cesare Sposetti SJ

Équipe di I Care Lab

Alla formazione di quanti sono impegnati a livello sociale e politico *Aggiornamenti Sociali* dedica da sempre grande attenzione, in particolare proponendo negli ultimi anni percorsi pensati specialmente per i giovani come quello di I Care Lab nel 2023, che prende le mosse da un’esperienza internazionale. Dal 2006 *Aggiornamenti Sociali*, insieme ad altri centri di studio e azione sociale dei gesuiti europei, organizza infatti “Venice Faith and Politics”, una summer school di una settimana che si svolge a Venezia in agosto ogni due anni, aperta a giovani provenienti da tutta Europa che vogliono approfondire il tema della partecipazione come cristiani alla vita pubblica. Visto il successo di questa iniziativa e considerandone collaudati l’approccio e la metodologia, si è riflettuto sull’opportunità di trasporla con i necessari adattamenti nel contesto italiano. Da qui nasce l’idea di I Care Lab: un percorso in sei incontri a cadenza mensile, svolti in diversi luoghi della Città metropolitana di Milano, ciascuno rappresentativo di una modalità di impegno sociale e politico.

Volutamente nella fase organizzativa di questa proposta si è evitato di usare il termine “scuola”, optando invece per quello più ampio di “cammino” e di “laboratorio” di formazione politica. **I Care Lab infatti non si limita a essere un ciclo di conferenze o lezioni frontali su alcuni temi, ma intende partire dal modo di intendere e vivere l’impegno sociale e politico, o per lo meno dal desiderio di coinvolgersi di più in esso.** Ognuno di loro, all’ini-

Venice Faith&Politics

L’ultima edizione della summer school si è svolta nel 2022, la prossima è in programma per agosto 2024. Più informazioni sulla storia e sul programma dell’iniziativa si trovano nel sito <www.faihandpolitics.eu>. Cfr anche RIGGIO G., «Faith & Politics: formarsi alla politica come servizio», in *Aggiornamenti Sociali*, 11 (2018) 778-781.

Faith&Politics

zio del percorso, viene quindi invitato a esprimere il proprio vissuto in una lettera di presentazione che diventa il punto di partenza di **un cammino che si snoda attraverso incontri con testimoni, momenti di condivisione e scambio fra i partecipanti stessi**, che portano la ricchezza delle loro diverse provenienze di studi, di professione e di impegno sociale e politico, **di input da parte del team organizzatore e attività laboratoriali**, come giochi e simulazioni.

Il percorso segue una traiettoria tematica ben precisa (cfr il riquadro alle pp. 632-633). Il lavoro sulle motivazioni personali compiuto all'inizio permette di approfondire in modo più consapevole sia le difficoltà a cui si va incontro sia le risorse su cui si può fare affidamento. L'espressione "le forze cieche" della politica riassume in particolare le difficoltà: sono quelle dinamiche di cui il più delle volte si diviene consapevoli solo una volta che si è iniziato un impegno nella sfera pubblica, che sono fonte di domande e tensioni riguardo ad esempio alla ricerca del bene e ai compromessi a cui scendere, alla frustrazione di fronte alle battute d'arresto, ai tempi lunghi dei processi politici. Sul fronte delle risorse, la proposta è di individuare anzitutto le "comunità generative", quelle da cui si proviene e quelle in cui ci si spende, per ampliare poi lo sguardo sulla comunità politica nel suo complesso e sulla ricerca "artigianale" del bene comune. L'esperienza si conclude incontrando alcuni testimoni, per dare concretezza e fare sintesi del percorso, che si conclude con la riscrittura della lettera di presentazione iniziale, integrandola con le nuove intuizioni e le proposte di impegno per il futuro.

In "filigrana", per così dire, **si possono riconoscere in questa metodologia i passi fondamentali proposti dal paradigma pedagogico ispirato alla spiritualità di sant'Ignazio di Loyola**: si parte sempre da una **esperienza** (personale o vissuta tramite il racconto di testimoni), **su cui successivamente si riflette e che viene rielaborata** personalmente e in gruppo, per poi dare origine a forme di **azione** e intervento in uno

Il percorso di I Care Lab 2023

Il team organizzatore

Giuseppe Riggio SJ e Cesare Sposetti SJ, della Redazione di *Aggiornamenti Sociali*, e Margherita Scaffi, consigliera del Municipio 4 del Comune di Milano, hanno diverse competenze di studio e professionali.

Le voci ascoltate

– Luca Foschi, ex consigliere del Municipio 1 del Comune di Milano
– Lorenzo Radice, sindaco di Legnano



– Luisa Brembilla, impegnata nella Casa della Carità di Milano
– Paolo dell'Oca, portavoce della Fondazione Archè

specifico contesto. Parte importante del percorso sono anche gli input sulle **regole del discernimento tratte dagli *Esercizi spirituali* di Sant'Ignazio**, rilette alla luce dell'impegno sociopolitico, mettendone in evidenza la capacità di orientare una persona quando si tratta di prendere decisioni non solo personali, ma che riguardano il bene di un'intera comunità. La spiritualità ignaziana permea anche l'**ascolto attivo e "benevolo"** richiesto ai partecipanti, anzitutto nel dialogo con gli altri, coltivando la capacità di "salvare" piuttosto che condannare le affermazioni altrui, secondo il cosiddetto «Praesupponendum» contenuto al n. 22 degli *Esercizi spirituali*: «Per maggiore aiuto e vantaggio, sia di chi propone sia di chi fa gli esercizi spirituali, è da presupporre che un buon cristiano deve essere propenso a difendere piuttosto che a condannare l'affermazione di un altro». Si tratta di uno sguardo che i partecipanti sono chiamati anche a sviluppare su sé stessi e sulla propria storia, e, in definitiva, su ogni contesto in cui si sentono chiamati a vivere e operare.

Al di là della trasmissione di contenuti o competenze tecniche, il contributo più rilevante che I Care Lab può offrire è dunque quello di **aiutare i giovani ad avere una consapevolezza più fondata e matura di se stessi nel momento in cui si impegnano a livello sociale e politico**: le motivazioni che li animano, le competenze di cui dispongono e quelle che possono acquisire, i limiti oltre i quali non è possibile spingersi. Oltre a questo aspetto I Care Lab si propone un ulteriore obiettivo: **far crescere nei partecipanti la capacità di confrontarsi con la complessità della realtà** in cui vivono e operano, di essere attenti ai singoli episodi senza perdere di vista il quadro sociopolitico più ampio in cui si inseriscono, di assumere anche lo sguardo delle realtà più lontane da noi, di riconoscere quelle che sono le forze positive e generative all'interno di un territorio e di una comunità, per poter collaborare con esse nello svolgimento del proprio servizio.

21
gennaio

Da dove veniamo: storia della nostra vocazione all'impegno civile

L'avvio del percorso presso la Comunità di Villapizzone è stato caratterizzato dalla condivisione in gruppo a partire dalle lettere motivazionali scritte in precedenza dai partecipanti, in cui hanno potuto far emergere il proprio modo di comprendere e vivere l'impegno politico e sociale.

18
febbraio

Le "forze cieche" della Politica

Quali sono le difficoltà e le sfide di carattere oggettivo che chiunque si impegni a livello sociale e politico inevitabilmente si trova ad affrontare? La riflessione e la condivisione sono state aidate dalla visita al Comune di Milano e dalla testimonianza di un giovane impegnato in politica.

“Artigiani di bellezza” nella città

Ilaria Ravasi

Assessore all'Istruzione e all'educazione del Comune di Calco

«**N**on so nulla di politica e non me ne occupo, ma mi piacerebbe capire qualcosa in più». Così si sono presentati alcuni dei partecipanti al primo incontro di I Care Lab, mentre altri, già attivi nella politica o nell'associazionismo, come nel mio caso, raccontavano quando e perché avevano scelto di prendere un impegno di questo tipo. Con questo scambio sulle proprie motivazioni e attese ha avuto inizio la proposta di formazione sociopolitica organizzata da *Aggiornamenti Sociali*. Fin dall'inizio del percorso, dal primo giro di presentazione in cui come partecipanti abbiamo avuto modo di raccontare le nostre storie ed esperienze, le speranze e le ragioni del nostro interesse per l'impegno sociale e politico, si sono rivelate la ricchezza e la varietà dei modi in cui abitiamo la società, i tanti fronti su cui ci spendiamo, riconoscendo di fatto una comune ispirazione, al di là del servizio che svolgiamo. **Tre parole in particolare sono per me segno di ciò che caratterizza l'impegno civile o sociale e possono aiutare a cogliere la profondità del percorso proposto: testimoni, luoghi e giovani.**

Le voci dei testimoni

I testimoni sono stati il centro del nostro percorso: grazie alle loro esperienze di vita, hanno dato forma e consistenza a temi apparentemente più teorici, come quelli del bene comune e delle nostre “comunità generative”. Abbiamo incontrato persone di età differenti, impegnate in diversi ambiti politici o sociali (cfr il riquadro alle pp. 634-635). **Il confronto con chi vive un impegno politico e ha ricoperto ruoli amministrativi ha permesso di mettere a fuoco quelle che sono state chiamate le “forze cieche della politica”,** cioè quelle dinamiche che a prima vista non si colgono ma che esi-

11
marzo

La nostra rete di comunità generative

A Mare Culturale Urbano, aiutati da una testimonianza, i partecipanti hanno disegnato la propria “mappa” delle comunità di provenienza e di riferimento, per riscoprire in esse le radici e l'ispirazione della propria vocazione al servizio civile e politico.

1
aprile

La sfida del bene comune

La simulazione di una seduta di un Consiglio comunale per l'approvazione di una delibera ha permesso ai partecipanti di sperimentare praticamente che cosa significhi lavorare insieme per cercare e realizzare il bene comune in situazioni concrete, in un luogo significativo come la Casa della Carità.

stono e influenzano significativamente la vita politica. È il caso, ad esempio, dell'improvvisa visibilità con cui deve fare i conti chi diviene amministratore, che è guardato dai suoi concittadini non più semplicemente come una persona, ma come il potenziale risolutore di qualsiasi problema.

Un'altra sfida emersa è stata quella del compromesso, innanzi tutto tra la dimensione ideale che può avere spinto all'impegno politico e la realtà delle dinamiche non sempre trasparenti del proprio partito, nonché la coesistenza all'interno dello stesso di posizioni a volte parecchio divergenti. La ricerca di un compromesso "alto" può poi talvolta portare persino ad approvare proposte di segno opposto rispetto a quanto affermato in campagna elettorale, come risultato interlocutorio in vista di successivi e possibilmente migliori sviluppi. Altre sfide rilevanti sono rappresentate dalla solitudine che si prova ad abitare per un tempo della propria vita tra i banchi delle istituzioni, e dalla fatica di dover sempre arrivare a una decisione, anche quando soluzioni chiare e che mettano d'accordo tutti non si trovano.

È stata molto pertinente in proposito la **metafora utilizzata da un amministratore locale per esprimere la ricerca del bene comune, paragonata a una barca a vela che va "di bolina"**: anche se i venti la trascinano a destra e sinistra e il percorso prende diverse direzioni, proprio e solo attraverso questo movimento che consente di risalire il vento si può mantenere la barra verso la direzione giusta, ovvero verso il fine che ci si è prefissati.

Abbiamo conosciuto anche **testimoni impegnati nel campo sociale**, che ci hanno raccontato le esperienze di diverse comunità che intessono relazioni, generando bene senza fare rumore, e che hanno suscitato una considerazione profonda: **nessuno "si crea" da solo**. Le persone che abbiamo incontrato hanno storie diverse e sono inserite in mondi tra loro distanti, ma per tutti la scelta di impegno per il bene comune è nata dalla propria storia personale, e in particolare dall'incontro con testimoni credibili. Le comunità e le relazioni vissute in prima persona sono state la base solida da cui ha avuto origine l'impegno di tutti loro.

13
maggio

In dialogo con
degli "artigiani di bellezza"
presso la Redazione di

Aggiornamenti Sociali. La condivisione dell'esperienza di due testimoni, uno attivo nell'ambito del Terzo Settore e l'altro in quello delle amministrazioni locali, e il successivo scambio hanno permesso di affrontare le domande e le questioni emerse nei precedenti incontri.

11
giugno

Punto e a capo? Un
tempo per ricapitolare
e guardare avanti

Nell'ultimo incontro, i partecipanti sono stati invitati a una rilettura finale del percorso svolto, con la ripresa della lettera motivazionale scritta all'inizio e lo sguardo volto a nuove possibili traiettorie di impegno.

Diversi luoghi di impegno per confrontarsi tra giovani

La seconda parola chiave del nostro percorso è “luogo”. I Care Lab è stato infatti un vero e proprio **cammino in sei tappe, in luoghi differenti della città, rappresentativi di diverse modalità di impegno politico e sociale**. Siamo partiti e abbiamo concluso il ciclo di incontri alla comunità di famiglie di Villapizzone, che da 45 anni è una presenza viva in una periferia milanese, per passare poi a Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, entrando nella sala giunta e nella sala consiliare, cuore della democrazia cittadina. Vedere con i nostri occhi i luoghi del governo della metropoli ci ha permesso di comprendere meglio cosa significhino dialogo, scontro di vedute, compromesso e decisione. L’emiciclo che caratterizza qualsiasi consiglio comunale parla da sé: si tratta di una forma che per così dire già invita al dialogo. Sta a chi occupa quegli scranni saper mantenere vivo il confronto senza scadere nella zuffa tipica di chi si sbraccia per difendere solo il proprio interesse.

Siamo poi passati in zona San Siro, un quartiere segnato da forti contrasti e disparità sociali, dove si trova il Mare Culturale Urbano, un’iniziativa nata dal desiderio di un gruppo di amici di portare il mare a Milano, dando origine a un luogo di incontro, esteticamente bello, capace anche per questo di divenire una realtà generativa. Anche la cura per i luoghi che abitiamo infatti ci racconta uno stile di vita, un modo di approcciarsi alla città, e qui abbiamo compreso come l’estetica fornisca un enorme contributo alla generazione di relazioni buone e belle.

Un’altra tappa significativa è stata la Casa della Carità. Fondata nella periferia di Milano nel 2002 su ispirazione del card. Carlo Maria Martini e di don Virginio Colmegna, si è proposta fin dalle origini come luogo in cui si promuovono allo stesso tempo cultura e accoglienza di fragilità di vario tipo, con l’intento di ridare dignità e bellezza a un quartiere, ma soprattutto alle persone che vengono accolte come ospiti presso la struttura o che semplicemente ci passano per un pasto o una doccia. Si tratta di un luogo che genera bene anche attraverso la cultura, aspetto non scontato per luoghi di accoglienza, che corrono il rischio di limitarsi a semplici forme di assistenzialismo nei confronti degli ultimi.

L’aver fatto esperienza di diversi luoghi generativi della città ci ha permesso di gettare maggiore luce sul concetto di bene comune, che è difficile definire in astratto, e che richiede invece di essere individuato e realizzato insieme nella concretezza dei diversi contesti in cui operiamo.

Infine, la terza parola chiave del percorso: giovani. **I giovani sono stati i protagonisti, non i fruitori di I Care Lab**. Ci siamo messi in gioco, abbiamo raccontato le nostre esperienze di comunità, le nostre lotte e il desiderio di cambiamento rispetto ad alcune tematiche emergenti. Ho sempre percepito il livello delle condivisioni e del confronto come molto alto, caratterizzato da spirito critico e di servizio. Credo che la forza di I Care



Lab sia stata quella di riuscire ad amalgamare un **gruppo di persone poco omogenee a livello di impegno civile**. Questo ha permesso uno scambio proficuo e fecondo, che ha portato ciascuno dei partecipanti ad apprezzare i mille modi di dire e di mettere in pratica quel “Mi sta a cuore” nelle nostre città, nel nostro quartiere, nelle nostre associazioni, ecc.

Punto e a capo

I Care Lab è stata per me **una gradita sorpresa, la cosa giusta al momento giusto**, per così dire. La bellezza del cammino ha fatto scoprire diversi lati di noi partecipanti, ha messo in luce come la città possa essere abitata con stili differenti e ha permesso anche a chi non credeva di fare nulla per la comunità di capire che persino solo un piccolo servizio significa attivarsi per il bene comune.

In conclusione, **due considerazioni** sono emerse con insistenza mentre riflettevo sulla strada percorsa insieme. La prima: gli **spunti sul discernimento basati sulla spiritualità ignaziana** e proposti all’inizio di ogni incontro ci hanno aiutato a capire come **la spiritualità sia questione di tutti i giorni** e non qualcosa di astratto o limitato solo ad alcuni ambiti della nostra vita. Le riflessioni, con il giusto adeguamento del linguaggio al nostro tempo, ci hanno fornito spunti interessanti per i singoli incontri, ma ci hanno anche suggerito un metodo per provare a scegliere il meglio in ogni situazione in cui potremmo venire a trovarci nel quotidiano. La seconda: mi ha stupito, in particolare, la **differente visione del mondo tra chi proviene da una storia politica e amministrativa** – dalla rappresentanza studentesca alla tessera di partito, sino a essere membro di un consiglio comunale o di una giunta –, **rispetto a chi proviene dal mondo associativo** (scout, parrocchia, associazioni, ecc.). L’attenzione non si concentra subito sugli stessi elementi, l’insieme che viene preso in considerazione non è lo stesso, le domande che nascono e la ricerca di risposte seguono percorsi diversi e complementari.

La proposta ha avuto l’ambizione di **avviare processi generativi nei confronti delle realtà in cui viviamo**. Ci siamo infatti lasciati non solo con il desiderio di mantenere vive e di approfondire le relazioni con i compagni di viaggio, ma anche di progettare e attivare insieme nuovi cammini di impegno sociale e politico. Si tratta di una sfida che ho trovato ancora più interessante e coraggiosa in un tempo, come quello attuale, di diffuso disinteresse verso la politica, specialmente da parte dei giovani. Questo cammino svolto insieme ci ha resi un po’ di più “artigiani della bellezza” del vivere insieme, capaci di approfondire, esplorare e dunque abitare in piena consapevolezza le nostre città e i nostri contesti vitali, cercando nuove strade per trovare e realizzare insieme il bene comune.